hortus harmonicus
Festival di Musica Barocca

Comune di Livorno

Ministero della Cultura

Teatro Goldoni



Immagine tratta da: Musée du Louvre. Agenda juin-juillet-août 2018. Paris, 2018

venerdì 4 dicembre 2026: generale aperta
sabato 5 dicembre, ore 20:00: prima
Livorno, Teatro Goldoni

Luigi Cherubini

L'Adriano in Siria

Fiorio | Vigorì | La Grotta | Peña | Amati | Petrova
Regia: Massimo Pizzi Gasparon Contarini

Orchestra Barocca Modo Antiquo
Federico Maria Sardelli, direttore

Assistente alla regìa: Sandro Pacini
Videomaker: Virginio Levrio

Prima assoluta in tempi moderni
Progetto Speciale FNSV
In collaborazione con l'*Accademia degli Avvalorati*

Festival di Musica Barocca *Hortus Harmonicus*

Sabato 5 dicembre, ore 20 - Teatro Goldoni

L'ADRIANO IN SIRIA

Dramma in musica su testo di Pietro Metastasio

Musica di Luigi Cherubini

Edizione critica a cura di Francesca Menchelli-Buttini, casa editrice A. J. Benjamin

Prima assoluta in tempi moderni

Personaggi e interpreti

Adriano **Federico Fiorio**

Farnaspe **Anna Vigori**

Sabina **Valeria La Grotta**

Emirena **Aurora Peña**

Osroa **Manuel Amati**

Aquilio **Anastasia Petrova**

Orchestra Barocca Modo Antiquo

Federico Maria Sardelli, *direttore*

Massimo Pizzi Gasparon Contarini, *regia, scene, costumi e luci*

Sandro Pacini *assistente alla regia*

Virginio Levrio *videomaker*

Allestimento della Fondazione Teatro Goldoni. Progetto realizzato da Modo Antiquo nell'ambito del Festival *Hortus Harmonicus* e sostenuto dal Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo ed in collaborazione con la Fondazione Teatro Goldoni di Livorno e Accademia degli Avvalorati

L' ADRIANO
IN SIRIA
DRAMMA IN MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
DAGLI ARMENI IN LIVORNO
La Primavera dell' Anno 1782.
DEDICATO
All' Illuſtriſſimo, e Clariſſimo Sig. Senatore
Conte Cavalier Balì
FEDERIGO BARBOLANI
DA MONTAUTO
Governatore della Città, e Porto di Livorno,
Ciamberlano di S. M. I. R. A., e delle LL. AA. RR.,
e Gen. Mag. delle Truppe di S. A. R. di Toſcana.



IN LIVORNO.
Nella Stamp. di Gio. Vinc. Falorni)(*Con Approv.*

DOPO 244 ANNI RIEMERGE DAL SILENZIO UN'OPERA DIMENTICATA DI CHERUBINI

Ci sono opere che il tempo consegna alla storia e altre che, dopo secoli di silenzio, tornano finalmente a farsi ascoltare. È il caso de *L'Adriano in Siria* di Luigi Cherubini, che sabato 5 dicembre sarà protagonista della sua prima esecuzione assoluta in epoca moderna. Un evento di straordinario valore storico e musicale che riporta alla luce un'opera scomparsa dalle scene dopo il suo debutto, avvenuto proprio a Livorno il 1 aprile 1782 per l'inaugurazione del Teatro degli Armeni poi Teatro degli Avvalorati, oggi scomparso.
La partitura de *L'Adriano in Siria*, ritrovata grazie ad un importante lavoro di ricerca dell'Accademia degli Avvalorati nella persona del suo fondatore e presidente Massimo Signorini, rivive oggi grazie al progetto speciale FNSV (Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo) realizzato da Modo Antiquo nell'ambito della rassegna *Hortus Harmonicus*, di cui quest'opera costituisce l'appuntamento conclusivo.
Sul podio Federico Maria Sardelli, tra i maggiori studiosi e interpreti della musica Barocca e del Settecento, chiamato a restituire al pubblico una pagina rimasta ineseguita per oltre due secoli: "*Confrontarsi con un titolo che non hai mai visto nel tempo alcuna minima prassi esecutiva neppure parziale* – afferma il M° Sardelli – *è sicuramente una sfida e rappresenta un'opportunità unica. La partitura risulta incompleta in alcune parti, ma il materiale che abbiamo è molto interessante e fornirà un ulteriore tassello per comprendere l'evoluzione del linguaggio musicale in Cherubini e più in generale verso quali meravigliosi approdi artistici il compositore fiorentino stava per arrivare nell'Europa del tempo*".
La parte visiva dello spettacolo si avvale della regia, scene, costumi e luci di un artista affermato quale Massimo Pizzi Gasparon Contarini, che ha dedicato parte importante della sua carriera anche al patrimonio musicale meno frequentato del Seicento e Settecento in prestigiosi Teatri in Italia ed all'estero.
Dopo 244 anni Livorno si appresta così ad accogliere l'opera di un compositore toscano allora molto giovane ma già in rapida ascesa ed il suo ritorno sarà per tutti una vera emozione.

Note al programma



Quando, nel 1782, si trattò d'inaugurare a Livorno il nuovissimo Teatro degli Armeni – poi conosciuto come Teatro degli Avvalorati – l'impresario Ferdinando Cerri, d'intesa coi patroni del Teatro e l'aristocrazia del luogo, decise d'affidare il solenne incarico al giovane astro nascente della musica: il ventiduenne Luigi Cherubini, figlio del cembalista e cornista Bartolomeo, direttore della Cappella Granducale di Firenze. Cherubini aveva già alle spalle alcuni intermezzi comici e due drammi per musica dati alle scene: *Quinto Fabio* (autunno 1779) e *Armida Abbandonata* (gennaio 1782), entrambi allestiti al Teatro della Pergola di Firenze. Aveva già dunque la maturità artistica necessaria per affrontare il celebre dramma di Metastasio su cui l'impresa aveva scommesso per garantire il successo dell'importante inaugurazione.

Per solennizzare l'apertura del nuovo teatro livornese, l'impresario Cerri radunò una compagnia di grande rilievo: vi primeggiava il celebre castrato Luigi Marchesi (1754-1829) e il ballerino-coreografo Sebastiano Gallet (ca. 1753-1807). Agli inizî dell'anno Cerri indirizzava lettere al Granduca di Toscana, nella persona dell'auditore del Governo di Livorno, affinché si abolisse una clausola del nuovo regolamento dei teatri che avrebbe nuociuto alla presenza delle due *star* tanto desiderate. Ne nacque una diatriba che fece sciogliere dall'impegno il Marchesi, sostituito agli inizî di febbraio con Domenico Bedini. Il cast definitivo che ne risultò era comunque di alto livello: *Adriano*: Tommaso Catena, *Osroa*: Matteo Babbini, *Emirena*: Marina Serra, *Farnaspe*: Domenico Bedini in alternanza a Girolamo Crescentini, *Sabina*: Veronica Masini, *Aquilio*: Raimondo del Moro.

Con questa compagnia *L'Adriano in Siria* aprì con successo le porte del nuovo teatro livornese il 1 aprile 1782.


L' ADRIANO
IN SIRIA
DRAMMA IN MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
DAGLI ARMENI IN LIVORNO
La Primavera dell' Anno 1782.
DEDICATO
All' Illustrissimo, e Clarissimo Sig. Senatore
Conte Cavalier Bali
FEDERIGO BARBOLANI
DA MONTAUTO
Governatore della Città, e Porto di Livorno,
Ciamberlano di S. M. I. R. A., e delle LL. AA. RR.,
e Gen. Mag. delle Truppe di S. A. R. di Toscana.
IN LIVORNO.
Nella Stamp. di Gio. Vinc. Falorni) (Con Approv.
Cherubini Luigi

Il libretto era il frutto di un accomodamento del fortunatissimo dramma di Pietro Metastasio che dal 1732 aveva già visto molti illustri compositori cimentarsi coi suoi versi: Antonio Caldara, Francesco Maria Veracini, Geminiano Giacomelli, Johann Adolph Hasse, Egidio Duni, Baldassare Galuppi, Johann Christian Bach, Pasquale Anfossi, Giacomo Rust. Il libretto dell'*Adriano* livornese – che riprende l'articolo determinativo «L'»*Adriano* – sopravvive oggi in un'unica copia conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di Bologna. Fu stampato da Giovanni Vincenzo Falorni, uno dei principali tipografi livornesi ed è dedicato a Federigo Barbolani da Montauto (1742-1789), che divenne governatore della città il 12 gennaio 1782. Il nome di Luigi Cherubini vi compare nella pagina degli «Attori», di séguito alla compagnia e al luogo del dramma.

Il testo musicato da Cherubini differisce dall'originale metastasiano per essere il frutto di quei rimaneggiamenti e stratificazioni tipiche della prassi teatrale dell'epoca: la base del testo deve molto alla versione rappresentata alla Pergola di Firenze nel 1776 con le musiche di Josef Mysliveček (1737-1781), e recitativi molto simili: evidentemente il giovane Cherubini aveva assistito a quelle rappresentazioni e ne riteneva il libretto. Altre affinità testuali legano il libretto livornese con quello dell'*Adriano* dato al Teatro Regio di Torino nello stesso anno 1782, revisionato da Vittorio Amedeo Cigna Santi (1728-1799) e messo in musica da Giacomo Rust (1741-1786).

(I*mmagini*: Luigi Cherubini verso i 30 anni, da un disegno di Edme Quenedey - Dipartimento Stampe e Fotografia Bibliothèque nationale de Paris; Frontespizio del libretto originale dell'edizione di Livorno 1782, Biblioteca del Conservatorio di Bologna)

Adriano in Siria
opera imperiale

Ho dedicato moltissimo del mio impegno artistico allo studio e alla messa in scena di opere mai rappresentate in tempi moderni, avendo anche costruito il teatro di Bibbiena nel 1996, proprio 30 anni fa e avendo curato per oltre 10 anni *Arcadia in Musica*, un festival barocco dedicato ad opere mai rappresentate. Proprio per questa mia particolare passione per le sfide, ho accolto con grande gioia la proposta del Maestro Gamba e del Maestro Sardelli, di affrontare con loro questa riproposta moderna di un lavoro giovanile di Cherubini completamente sconosciuto. Ho sempre considerato il teatro d'opera barocca uno straordinario esperimento sociale sospeso tra l'interesse estremo di pochi preparati melomani e la prudenza del pubblico più numeroso e meno esperto. Il nostro intento è stato fin da subito ridare vita e nuova energia a questo straordinario materiale artistico, rimasto per secoli dimenticato e che permette di arricchire il profilo musicale di Luigi Cherubini con una inedita composizione operistica.

La forza del teatro barocco deve moltissimo all'inesauribile creatività di Pietro Metastasio nell'ordire trame rocambolesche: una drammaturgia ad orologeria che, secondo la migliore teoria aristotelica, dipana la trama secondo un meccanismo perfetto, dove la narrazione mira sempre a suscitare emozioni contrastanti, attraverso sorprese e colpi di scene che animano i recitativi e isolano le arie come puro momento di godimento estetico.

La grande modernità del teatro barocco consiste nell'idealizzazione, nello stereotipo portato all'estremo, dove i protagonisti sono solo principi e regine, alle prese con vicende amorose e tradimenti di ogni tipo. La vocalità degli *evirati cantori* dell'epoca (i cosiddetti *Castrati*) doveva essere per definizione angelica e divina, non appartenere al mondo terreno e modesto dei comuni mortali, e proprio per questo motivo questi speciali cantanti erano considerati quasi dei semidei, che scendendo in terra degnavano il pubblico di poterli ammirare ad ascoltare sui palcoscenici dei teatri d'opera, veri e propri tempi laici dedicati alla bellezza visiva e sonora più travolgente dell'epoca.

Le scenografie originali della prima messa in scena a Livorno nel 1782 furono opera di Pietro Gonzaga detto *"il veneziano",* scenografo e pitture nato a Belluno, formatosi a Venezia e poi approdato a Bologna nel grande atelier dei Galli Bibbiena. Studiando i suoi disegni e bozzetti di altre opere che sono giunti a noi, ho apprezzato come siano sempre all'avanguardia visiva e aggiornatissime rispetto le ultime scoperte dell'epoca come la camera ottica di Canaletto e le prospettive angolari usate da Giovan Battista Piranesi. Proprio grazie alla sua grande inventiva scenica ed ai grandi risultati ottenuti sui principali palcoscenici italiani, nel 1792 venne invitato dal Principe Nikolaj Jusupov direttore dei teatri imperiali che cercava uno scenografo per il teatro dell'Ermitage di Sa Pietroburgo e rimase scenografo dello Zar fino alla sua morte nel 1831. Quindi nonostante Cherubini diventasse in seguito compositore del Re di Francia e Gonzaga scenografo dello Zar, il loro *Adriano in Siria* non ebbe destino altrettanto fortunato e rimase per oltre due secoli in attesa di essere riscoperto.

Lo scopo del mio apporto artistico come, regista, scenografo e costumista sarà pertanto quello di ridare vita, vigore e forza visiva a questo straordinario esempio di opera quasi neoclassica, attraverso evocazioni scenografiche barocche e costumi filologicamente opulenti, desunti dai ritratti dei castrati dell'epoca, cercando una sintesi equilibrata di classicità e armonia estetica, con la speranza che possano arrivare direttamente al cuore degli spettatori livornesi nel 2026, riportandoli nel 1782 facendoli nuovamente innamorare del loro *Adriano in Siria*.

Massimo Pizzi Gasparon Contarini

IL RIFERIMENTO STORICO E L'ARGOMENTO

L'azione si svolge nel 117 d.c. ad Antiochia di Siria, una delle più importanti città dell'oriente, a quel tempo sotto il dominio dell'impero romano. Adriano (Publio Elio Adriano), aveva accompagnato l'imperatore Traiano nella campagna militare contro i Parti in Oriente negli anni immediatamente precedenti; nel 117 d.c. venne nominato governatore della Siria e si stabilì ad Antiochia. La tradizione vuole che nell'agosto dello stesso anno ricevette la notizia della propria adozione da parte di Traiano morente, per venire proclamato subito dopo imperatore dalle legioni dell'esercito stanziato in Siria.

Personaggi principali:
Adriano, *imperatore romano, innamorato di Emirena*
Osroa, *re dei Parti, padre di Emirena*
Emirena, *prigioniera di Adriano, innamorata di Farnaspe*
Farnaspe, *principe parto, alleato di Osroa e promesso sposo di Emirena*
Sabina, *promessa sposa di Adriano*
Aquilio, *tribuno, confidente di Adriano e segretamente innamorato di Sabina*

La trama si attiene all'impianto originale di Metastasio. Mentre si celebra il trionfo dell'imperatore Adriano sui Parti, il principe Farnaspe rivendica i diritti di sposo verso Emirena, figlia del proprio re sconfitto, Osroa. L'inconsapevole Emirena diviene oggetto della passione di Adriano, le cui smanie sono adescate dagli intrighi di Aquilio, interessato ad ottenere per sé la mano della romana Sabina, amante e promessa consorte dell'imperatore. Gli sforzi intrapresi da Aquilio per favorire la separazione della coppia reale risultano frustrati dall'inatteso arrivo di Sabina: la costanza del suo attaccamento restituisce infatti progressivo vigore alla debole virtù dell'amato. Frattanto si delinea per l'invasore la minaccia di una doppia congiura ordita da Osroa, l'incendio del palazzo e il tentato assassinio di Adriano, crimini per cui è prevista il giudizio del Senato di Roma. Ad Osroa è tuttavia offerta un'alternativa di salvezza, a patto che egli consenta alle nozze della figlia con l'imperatore. Di fronte ad un pervicace rifiuto, Emirena e Farnaspe si dichiarano disposti a qualsiasi sacrificio; Sabina accetta a sua volta di rinunciare ad ogni pretesa sullo sposo e sul trono. Una generosità esibita con sì larga misura sollecita Adriano a riconoscere l'onere della dignità confacente al proprio ruolo: resi ad Osroa libertà e regno, concessa in moglie Emirena a Farnaspe, tornerà egli stesso al legittimo affetto di Sabina.

MODO ANTIQUO

Direttore **Federico Maria Sardelli**

Flauti Carlo Ipata - Pietro Berlanda

Oboi Paolo Polastri - Simone Bensi

Corni Giovanni Calonaci - Umberto Jiron

Timpani Matteo Rabolini

Trombe Matteo Frigé - Riccardo Figaia

Violini Federico Guglielmo - Alessia Pazzaglia - Gilberto Ceranto - Isacco Burchietti
Paolo Cantamessa - Filippo Passarella - Marta Lazzeri

Viole Pasquale Lepore - Alessandro Lanaro

Violoncelli Bettina Hofmann - Valeria Brunelli

Contrabbasso - Stefano Cerri

Cembalo Daniele Boccaccio



Sabato 5 dicembre, ore 16 – Teatro Goldoni

Incontro con l'opera:
L'Adriano in Siria di Luigi Cherubini

Ingresso libero

Saluti di apertura
Massimiliano Mautone, *direttore amm.vo Fondazione Teatro Goldoni Livorno*

Introduce
Emanuele Gamba, *direttore artistico Fondazione Teatro Goldoni Livorno*

Partecipano
Helen Geyer, *docente presso l'Institut für Musikwissenschaft di Weimar (Germania)*
Francesca Menchelli-Buttini, *docente presso il Conservatorio Gioachino Rossini di Pesaro*

Intervengono
Federico Maria Sardelli, *direttore Orchestra Barocca Modo Antiquo*
Massimo Pizzi Gasparon Contarini, *regista*
Massimo Signorini, *presidente Accademia degli Avvalorati*
Marianna Volpin, *direttrice Archivio di Stato di Livorno*

Modera
Fulvio Venturi, *musicologo*